

La Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola
Consiglio europeo
29 giugno 2023

Quanto accaduto in Russia ha sollevato una serie di interrogativi riguardo alle dinamiche interne e alla fragilità dei sistemi del paese, nonché riguardo ai suoi effetti sull'invasione dell'Ucraina e sulla sicurezza europea nel suo complesso.

La solidarietà con l'Ucraina deve rimanere una nostra priorità. È di importanza esistenziale sia per l'Ucraina che per l'Europa. Dobbiamo mantenere una posizione stabile, anche se la situazione dovesse diventare più difficile per l'Ucraina nei prossimi mesi.

A tale riguardo, accolgo con favore l'11° pacchetto di sanzioni e l'importo supplementare di 50 miliardi di EUR a sostegno della riparazione, della ripresa e della ricostruzione dell'Ucraina annunciati la scorsa settimana.

Compiere maggiori sforzi significa tener fede alle promesse fatte in merito all'avvio dei negoziati di adesione all'UE. L'impegno e gli sforzi sostanziali compiuti dall'Ucraina nel suo percorso di riforma, anche per quanto riguarda il soddisfacimento dei requisiti necessari per ottenere lo status di paese candidato, sono stati straordinari.

Dobbiamo essere pronti a far avanzare i negoziati di adesione alla fase successiva non appena i criteri di riforma saranno stati soddisfatti in misura soddisfacente – auspicabilmente nel breve periodo.

È necessario che la nostra nuova politica di sicurezza e di difesa sia incentrata sul rafforzamento della nostra base industriale in materia di difesa, sul miglioramento dell'innovazione, sulla riduzione delle nostre dipendenze, sull'aumento dell'autonomia e sul rafforzamento della fiducia. L'accordo politico raggiunto questa settimana sugli appalti congiunti nel settore della difesa aiuterà gli Stati membri a soddisfare le loro esigenze in materia di difesa e a migliorare la loro interoperabilità, oltre ad aiutare il popolo ucraino, che fa affidamento su di noi per la consegna di armi e munizioni.

Anche i progressi nei negoziati sulla legge a sostegno della produzione di munizioni (ASAP) sono incoraggianti e sono convinta che, in seguito all'approvazione della posizione del Parlamento il mese scorso, nelle prossime settimane raggiungeremo un accordo politico.

Insieme stiamo favorendo l'incontro tra domanda e offerta, tra retorica e azione. Stiamo ottenendo risultati.

Ora è necessario realizzare una nuova architettura di sicurezza e difesa con cui garantire che l'UE e la NATO siano in grado di integrarsi a vicenda, senza creare sovrapposizioni o dare l'impressione che siano in concorrenza.

Dobbiamo inoltre conseguire risultati in materia di migrazione. Si tratta di una questione urgente. La settimana scorsa, nel cimitero del Mediterraneo, hanno perso la vita altre 300 persone, molte delle quali non saranno mai identificate. Si tratta di altri 300 sogni infranti, di altre 300 famiglie distrutte per sempre.

Abbiamo compiuto notevoli progressi. Il Parlamento europeo è disposto a lavorare in maniera costruttiva per trovare, entro la fine di questa legislatura, una via da seguire che rispetti i

confini, che sia equa nei confronti di coloro che necessitano di protezione, che sia intransigente con coloro che non vi hanno diritto e che ponga fine al modello di attività dei trafficanti che si approfittano delle persone vulnerabili. Devono essere le nostre leggi e il nostro quadro giuridico a stabilire le regole, non le reti di trafficanti. Più aspettiamo e più le reti si rafforzeranno e più persone moriranno. Frontex svolge un ruolo importante e cruciale in questo contesto.

Inoltre non possiamo ignorare la dimensione esterna della questione. Abbiamo un ruolo che ci consente di investire e cooperare maggiormente con i paesi africani. Tuttavia, non possiamo commettere l'eterno errore di dialogare con l'Africa solo quando si tratta di migrazione. Dobbiamo avviare collaborazioni strategiche in materia di investimenti e progetti comuni, in uno spirito di partenariato. Dobbiamo parlare *con* i paesi africani, e non *ad* essi, e capire che, se ci tiriamo indietro, tali paesi cercheranno semplicemente altri partner.

Dobbiamo rivalutare le nostre interazioni su scala mondiale e riequilibrare le nostre relazioni politiche ed economiche con i principali partner globali. Nel caso delle democrazie latinoamericane ciò riguarda le materie prime critiche e gli accordi commerciali, che sono fondamentali per favorire la transizione digitale e verde.

Dobbiamo inoltre intensificare l'impegno con paesi come l'India.

L'Unione Europea è il terzo partner commerciale dell'India e la seconda destinazione delle sue esportazioni. Condividiamo numerose priorità, tra cui la lotta ai cambiamenti climatici, lo sviluppo tecnologico e la sicurezza. Vi sono molte opportunità ancora da sfruttare.

L'Europa è stata l'attore globale più influente nella promozione dell'agenda internazionale in materia di decarbonizzazione, diversificazione delle fonti energetiche e lotta ai cambiamenti climatici. Si tratta di un risultato importante. Tuttavia, dobbiamo riuscire ad attenuare meglio l'impatto economico e sociale di tutte queste decisioni e a spiegare in modo più efficace i nostri metodi e le nostre ragioni.

Le persone devono avere fiducia nel sistema e devono potersi permettere le soluzioni per far fronte a tali sfide. Dobbiamo ascoltare di più e con maggiore attenzione i nostri cittadini, le nostre imprese e i nostri giovani. Dobbiamo essere lungimiranti per capire come mantenere il sostegno dei cittadini.

L'inflazione non accenna a diminuire e le famiglie si trovano ad affrontare un calo dei salari reali. La Banca centrale europea sta aiutando a contrastare questo fenomeno aumentando i tassi di interesse, ma anche questa misura ha conseguenze sociali che sarebbe sbagliato ignorare.

Pertanto, se vogliamo davvero realizzare le nostre priorità e rimanere credibili, abbiamo bisogno di un bilancio dell'UE che sia adatto alle sue finalità.

È giunto il momento di mettere in campo nuove risorse proprie. Mentre rimborsiamo il debito connesso a NextGenerationEU, occorre rendere disponibili nuove fonti di entrate, senza tuttavia intaccare le politiche e i programmi di lunga data dell'Unione.

A ciò si ricollega la necessità di adeguare il bilancio a lungo termine dell'UE per tenere conto della realtà attuale. Il mondo è indubbiamente cambiato dal 2020, anno in cui è stato adottato l'attuale quadro finanziario pluriennale, e noi dobbiamo cambiare di conseguenza. Da anni

chiediamo una revisione del quadro finanziario pluriennale e il Parlamento è pronto a fare la sua parte. Tra l'altro, tale revisione è fondamentale anche per i progetti infrastrutturali che possono servire a scopi di difesa e sicurezza, come ad esempio le ferrovie, cruciali anche per la mobilità militare. Alcune di queste decisioni richiedono un'approvazione all'unanimità e, a tale proposito, tutti noi siamo chiamati a dare un contributo.

L'obiettivo è adeguare le nostre economie alle esigenze future e consegnare alle prossime generazioni un progetto europeo più solido di quello attuale.

I prossimi mesi dovranno essere dedicati al conseguimento di risultati concreti. Il raggiungimento di un accordo sul periodo elettorale non è stato privo di difficoltà. Le elezioni europee cadono tradizionalmente in una data definita in base al contesto del 1979, quando l'Unione contava solo nove Stati membri. Occorre rivedere congiuntamente la procedura per individuare tale data. Attualmente stiamo discutendo la composizione del Parlamento. Abbiamo presentato la nostra proposta sulla legge elettorale, ma il Consiglio sta avendo enormi difficoltà a definire la propria posizione. Di una cosa possiamo essere certi riguardo al nostro progetto: se ci fermiamo, andremo incontro a una stagnazione.

Abbiamo preparato una proposta di convenzione basata sulla nostra ampia Conferenza sul futuro dell'Europa. Dobbiamo essere pronti all'allargamento. Mentre Moldova, Ucraina e altri paesi dei Balcani occidentali intraprendono riforme e preparativi, noi dobbiamo fare altrettanto.

È giunto il momento di un cambiamento di mentalità collettivo. Molti hanno già preso posizione in questa evoluzione geopolitica. Dobbiamo essere pronti a fare lo stesso.

Vi ringrazio.